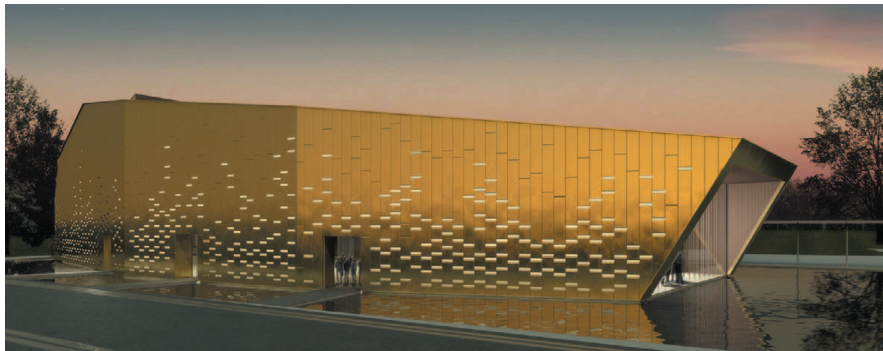
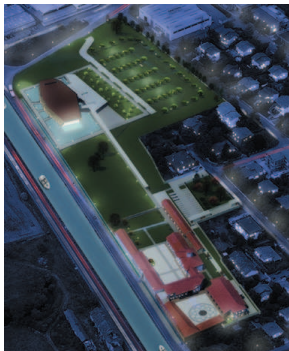


NEWS



Peia firma il luogo di culto a Corsico (Mi)

Una pelle dorata per custodire il tempio buddista

Lo studio milanese trasformerà un'antica cascina, realizzando una grande aula con pelle metallica al centro di un bacino d'acqua

DI FRANCESCA ODDO



NEL TEAM ANCHE AI GROUP, LEONE E COLOSIMO

■ Per realizzare il progetto del centro buddista lo studio milanese Peia si è avvalso della collaborazione di Ai Group di Torino per la progettazione di impianti e strutture, di Giancarlo Leone ed Enrico Colosimo per la parte di ristrutturazione e restauro

Tutto pronto per il centro buddista che sorgerà alle porte di Milano su progetto dello Studio Peia, vincitore di una selezione privata a

inviti. Il centro costerà circa 10 milioni e sorgerà a Corsico, nell'area di un'antica cascina dove sono già cominciati i lavori di messa in sicurezza e bonifica del sito. I cantieri entreranno però nel vivo a partire dal 2010, con l'obiettivo di chiudere i lavori entro il 2013. L'opera, promossa dall'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai è frutto di una convenzione con il Comune di Corsico.

Pur trattandosi di un'iniziativa privata, in virtù dei vincoli monumentali e considerato il carattere dell'opera, i lavori saranno affidati con gara e si stanno approntando i criteri di preselezione per le imprese da invitare alle gare di appalto. La Sovrintendenza ha già approvato il progetto generale e il primo lotto, mentre per i lotti successivi, sottoposti a vincolo, si pronuncerà di volta in volta.

Oltre al restauro filologico degli edifici e alla ricostruzione delle parti andate perdute nel tempo, il Comune di Corsico ha approvato la nuova grande aula polifunzionale posta a 200 metri di distanza nell'area a ovest, in asse con la corte principale del complesso storico. Il nuovo edificio, ricoperto da

una pelle in rame color oro, circondato da un parco e immerso in un bacino d'acqua, conta quasi mille posti, sia nella configurazione di sala di culto sia in quella di sala congressi e auditorium. La convenzione comunale prevede infatti l'utilizzo pubblico programmato sia dell'auditorium come sala civica sia di alcune sale del complesso storico.

«Il recupero di una delle più belle e antiche strutture agricole dell'area di Milano e dei suoi navigli - racconta Giampiero Peia - e la possibilità di realizzare qui una fermata nel programma del servizio di trasporto pubblico su acqua, auspicata anche da Navigli Lombardi, anticiperebbero di fatto alcuni dei punti programmatici più importanti emersi ultimamente dai contenuti dal masterplan dell'Expo 2015: creazione di nuovi luoghi per le culture dei popoli, recupero delle antiche strutture agricole, sviluppo e riuso delle vie d'acqua come nuova frontiera eco-infrastrutturale».

A fronte di una potenzialità urbanistica di circa 10mila mq, il progetto prevede una prima realizzazione di circa 6mila mq di slp, tra nuova e recuperata, e con un primo importo di lavori pari a 10 milioni, comprendente anche i parcheggi e le aree a verde. ■

■ www.peiaassociati.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENOVA

IL NUOVO OSPEDALE ALL'ATI ITALO-IBERICA

Sbloccata la gara per affidare il progetto preliminare del nuovo ospedale Galliera di Genova. Esclusa la prima cordata guidata da Mythos Consorzio Stabile (con Henning Larsen Architects e Pool Engineering), la scorsa settimana è stato assegnato l'incarico all'Ati italo-spagnola guidata dallo studio di Barcellona Pinearq, con gli architetti genovesi Obr Open building research e le società D'Appolonia

(responsabile della progettazione strutturale e della viabilità) e Steam (esperta in edilizia sanitaria e progetti impiantistici). Il 16 aprile sono iniziati i lavori della commissione, durati tre mesi. I gruppi in gara erano 27, fra cui numerosi studi e società di architettura italiani e internazionali come Rmjim, Lotti e Associati, Studio Valle, Politecnica, Rpa, Hok con Progetto Cmr, 5+1AA, Ove Arup, Nickl & Partners con Labics e Ricci&Spain, Ishimoto, Artero, Mario Bellini, attirati anche dal punteggio assegnato alla qualità della proposta metodologica. La base d'asta era di 2 milioni. L'offerta della società prima classificata (con un ribasso percentuale del 71%) è risultata anomala, e sottoposta a verifica, è stata esclusa. L'ente ospedaliero ha quindi affidato l'incarico alla seconda cordata che ha proposto un ribasso del 47 per cento. Mentre va avanti la gara per la progettazione, la struttura sta cercando di poter accedere a finanziamenti statali, da integrare a una quota ricavata dalla vendita di immobili e da altri finanziamenti privati. «La nuova progettazione - spiega Ezio Nicolàs Bruno, ingegnere dell'Ente ospedaliero Galliera - presterà attenzione ai temi del risparmio energetico, dei costi manutentivi e sarà studiata tenendo conto che nel nuovo modello ospedaliero spariranno le divisioni in padiglioni classici». ■

■ www.peiaassociati.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incarico in Albania

Tirana, Ellegi incaricata di disegnare l'ospedale «modello»

DI RAFFAELLA LAEZZA

La clinica ospedaliera Salus-Tirana, seconda alla consolidata Casa di cura Salus-Trieste, convoca lo studio di architettura italiano, Ellegi Workshop of architecture. Nella capitale albanese, che è in un fulmineo e frammentato sviluppo urbanistico, spicca per contrasto, il progetto. Cartesiano, misurato dalla cifra razionalista italiana, attira per ordine silenzioso e potente espressività. Chiari volumi, declinati fino al minimo dettaglio geometrico.

Difficilissimo il tema: rari gli esempi che abbiano portato gli spazi della guarigione a un segno urbano che non fosse quello



macchinico, di un'architettura sedita dalla tipologia ospedaliera. Ma qui siamo di fronte a un'innovazione profonda: uno scarto. «Gli ospedali del passato - dicono i progettisti Luigi Semerani e Gian Paolo Venier - avevano un'idea tipologica che partiva dalla separazione tra l'edificio a piastra dei servizi e l'edificio a torre della degenza. Nella piastra la misura degli spazi nasceva dalla forma delle macchine di analisi». Oggi l'ospedale è un oggetto in continua evoluzione, la tecnologia cambia. La sua forma non può derivare dalla forma della tecnologia dei servizi. Questo progetto non si confronta con il tipo ma con la tradizione tedesca della «modularità flessibile a fun-

zione-costruzione», valida per sadle operatorie, degenze, aree di analisi e parcheggi: il modulo accoglie ogni possibile cambiamento e funzione.

La nuova Salus-Tirana si basa sul progetto di luoghi ambulatoriali (25) per un turn over di pazienti esterni molto veloce, dove avvengono più cose in minore tempo possibile; luoghi della degenza, ispirati fino al dettaglio, da luci e materiali innovativi e concepiti anche per il contatto di familiari con il servizio medico; un'area commerciale, di ristorazione, coffee-shop e accettazione aperta. Per questo i percorsi sono studiati separando ambulatori, degenza, sporco-pulito, personale medico, pubblico. Tutte

le spazialità sono in continua osmosi con il flusso esterno, aperte allo scambio collaborativo e commerciale. Un incedere verso altre tonalità rispetto alla chiusa, estemporanea, periferica area ospedaliera, erede di uno zoning schematico. Se velocemente si possono attraversare i social services di Salus-Tirana ugualmente è fluida l'osmosi tra essa con luoghi e tempo della città contemporanea. Dove sparisce l'ospedale-macchina per dare spazio all'architettura. Già annunciata da Renzo Piano nel suo ospedale modello. Che vede, per Tirana, una sperimentazione realizzabile. ■

■ www.ellegiarchitecture.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P.P.